

Passa lo schema due più due, ma i malpancisti non lo votano. Opposizione, è bagarre

# Sanità, sì alla riforma ma divisi

Foligno sede Asl, bocciato l'emendamento pro Terni. Stufara contro la Giunta

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Col piede pigiato sull'acceleratore, anche nelle curve a gomito: la Giunta tira dritto, rischia di sbandare almeno un paio di volte, ma in un solo giorno porta a casa la riforma della sanità. Alle 8 di sera il testo passa con 17 sì, 9 astensioni (i 3 Pd Occupy Broletto insieme a Udc, Lega e buona parte del Pdl) e 2 no. Orfeo Goracci alza la mano tra i favorevoli ma lancia un messaggio: «Testo migliorato, ma non siamo stati coraggiosi, il voto favorevole è uno sforzo; il mio rapporto con la maggioranza sarà dialettico». Contrari soltanto Valentino (Pdl) e Zaffini (Fare Italia). La maggioranza scende a 16 voti nel passaggio strettissimo dell'articolo 8: quello che lascia due aziende ospedaliere autonome, che saranno convenzionate con la stessa facoltà di Medicina. Ma la bomba sul caso Terni con l'emendamento Stufara.

Continua a pag. 31



**IL DIBATTITO** Scoppia il caso Terni: «Atto di disimpegno verso la città». Foligno vince il derby per la sede

# Passa la riforma della sanità maggioranza ristretta a 17

Il sì a 2 Asl e 2 ospedali. Barberini (Pd) contrario: «Non basta»

SEGUE DALLA PRIMA

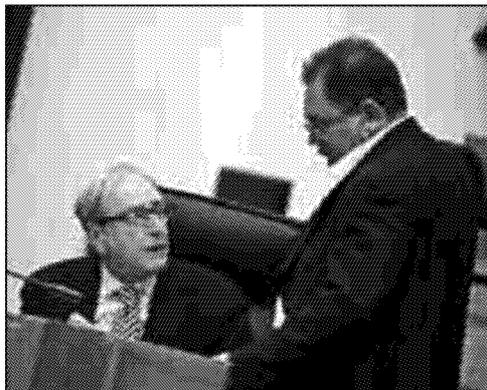
di **FEDERICO FABRIZI**

Il documento Stufara recitava così: «Se il Parlamento confermerà la soppressione della provincia di Terni, garantiamo alla seconda città dell'Umbria la sede Asl».

E in pochi minuti si gioca una partita a scacchi. Vincenzo Riommi scuote il capo. «Guai a parlare di compensazione o di baratto - dice il ternano Gianluca Rossi dal tavolo della Giunta - la partita è aperta». Massimo Buconi veste i panni di difensore d'ufficio della maggioranza.

Invece Rocco Valentino picchia duro: «Dite la verità, avete già deciso per Foligno, io invece da Perugia penso che Terni meriti adeguato rispetto, voto con Stufara». La pattuglia ternana - tranne Rossi - vota compatta (Brega, Nevi, De Sio, Stufara e Galanello). Si aggiungono altri 4 voti, ma la somma fa solo 9. Emendamento bocciato. «Questo è un atto di disimpegno verso Terni», dice poi chiaro e tondo Damiano Stufara.

Ufficialmente la Giunta intende «lasciarsi le mani libere»



**L'assessore alla Sanità Franco Tomassoni con il consigliere del Pd Gianfranco Chacchieroni (Foto Marco Giugliarelli)**

sulla scelta della seconda Asl, ma il no ai ternani risuona forte. E a Foligno esultano.

«Facciamo così: diamo a Foligno la sede della futura provincia: è lu centru de lu monno no?! Ma Terni tiene la Asl», si lascia scappare qualcuno a microfoni spenti.

Come finirà si vedrà pre-

sto, visto che in coda al dibattito la Giunta ha fatto approvare un emendamento che dice: sulle sedi Asl l'Esecutivo fa una proposta e l'assemblea dei sindaci esprime un parere non vincolante entro 15 giorni. Morale: si decide entro 3 settimane. Prima era stata rispedita al mittente anche la proposta trasversale arrivata dai consiglieri dell'alto Tevere: «Se Foligno prende l'Azienda sanitaria, l'altra tocca a Città di Castello». Niente da fare.

In mattinata il faccia a faccia in casa Pd era finito con un nulla di fatto. Da una parte Locchi e Bottini a difendere la riforma - «Una buona riforma», dirà il segretario dei democratici in Aula - dall'altra i tre Occupy Broletto, Eros Brega, Luca Barberini e Andrea Smacchi a chiedere più coraggio: una sola Asl e una sola azienda ospedaliera. Il risultato della mediazione fallita si vede al momento del voto su quante Asl e quanti ospedali lasciare nella sanità umbra 2.0: la maggioranza non va oltre i 17 voti.

Un successo, la giunta lo ha

**Sopra il capogruppo del Pd, Renato Locchi con il direttore della sanità, Emilia Duca**



**Sopra  
il  
capogruppo  
del Pd,  
Renato  
Locchi  
con il  
direttore  
della sanità,  
Emilia Duca**

ottenuto: approvare in un solo giorno, dopo «appena» 9 ore di dibattito, la riforma della sanità. Il calendario dei lavori, ieri mattina, prevedeva due giornate.

Qualche sobbalzo, con sorrisi finali, sulla nomina dei revisori dei conti di aziende sanitarie ed ospedali. Alla fine passa la proposta dell'opposizione: saranno tre, uno nominato dal Ministero e due dalla Regione (uno a testa tra maggioranza e opposizione).

«La riforma affronta le complessità di questo tempo, salvaguardando una certa idea di sanità - dice la presidente Marini nei suoi 30 minuti di arringa - l'Umbria ha intrapreso un processo di riforma non imposto dall'alto e dal controllo della

spesa, ma studiato per mantenere servizi di qualità riorganizzando il sistema. Abbiamo provato a salvaguardare il modello universalistico, i livelli di tutela della salute e come fare tutto questo senza rinunciare all'innovazione. Importante, ora, è che si concretizzi il passaggio da una sanità basata sull'ospedalizzazione ad una basata sul territorio».

Ed entro un anno c'è da approvare il piano sanitario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Riforma sanitaria/1. La presidente Marini ho portato a casa la sua legge, alla quale giustamente teneva, e conferma di avere i voti per governare. D'altra parte la presidente ha studiato e si è preparata troppo per non sapere che questa riforma andrà presto rivista.*

\*\*\*\*\*

*Riforma sanitaria/2. Un ringiovanito Zlatan Barberini, malpancista Pd, salito sulle barricate, ha evocato nel suo discorso in consiglio regionale grandi temi ma è stato insuperabile nel passaggio in cui si è presentato come il figlio un po' discolorato di papà Locchi, che «va apprezzato soprattutto quando in sostanza ripete le idee del papà».*

\*\*\*\*\*

*Polizia provinciale. Braccio di ferro con l'amministrazione, il sindacato vuole che si faccia punto e a capo.*

\*\*\*\*\*

*Nuova legge elettorale nazionale. Ora nel Pdumbro si teme di dover trovare diversi posti per candidati di Psi e Sel.*

